

Venerdì 3 aprile 2026

Passione del Signore

Parola del giorno

Isaia 52,13 – 53,12; Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25; Lettera agli Ebrei 4,14-16; 5,7-9;
Vangelo di Giovanni 18,1 – 19,42

Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

² In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

⁶ Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

¹² Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.

¹³ Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

¹⁵ Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶ i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

¹⁷ Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²⁵ Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che confidate nel Signore.

Vangelo di Giovanni 18,1–19,42

In quel tempo, ¹ Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ² Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³ Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴ Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva

accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?»⁵ Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!» Vi era con loro anche Giuda, il traditore.⁶ Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

⁷ Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Risposero: «Gesù, il Nazareno».⁸ Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,⁹ perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹ Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?»

¹² Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³ e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴ Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵ Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶ Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷ E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?» Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸ Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹ Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰ Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹ Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²² Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?» ²³ Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» ²⁴ Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵ Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?» Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶ Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?» ²⁷ Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸ Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹ Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰ Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹ Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!» Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³² Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?»

³⁴ Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?» ³⁵ Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?» ³⁶ Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno

fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷ Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?» Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸ Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?»

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹ Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?» ⁴⁰ Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!» Barabba era un brigante.

^{19,1} Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³ Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!» E gli davano schiaffi.

⁴ Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵ Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»

⁶ Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷ Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹ Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰ Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?» ¹¹ Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹² Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³ Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴ Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» ¹⁵ Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?» Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». ¹⁶ Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹ Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹ I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²² Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

²³ I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴ Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹ Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹ Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. ³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

³⁸ Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹ Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰ Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹ Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴² Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

È compiuto

Nella Peshitta – antica versione aramaica dei vangeli – “è compiuto” è espresso con *m(e)shalàm*. Gesù usa cioè il verbo *shlòm*, radice *shlm*, la stessa radice linguistica del nome *Shiloh* (Genesi 49,10) con cui lui stesso viene per la prima volta profetizzato nella bibbia; ed è anche la stessa radice linguistica dell'ebraico *shalòm*, che l'arcangelo Gabriele pronuncia, all'inizio di tutta la storia della salvezza, quando va a visitare Maria. È la stessa radice dell'ultima parola che Gesù ha pronunciato prima di andarsene da questo mondo. E, se non bastasse, Peshitta traduce sempre con il verbo *shlòm* anche l'ultimo atto di Gesù sulla croce, quel “consegnare” lo Spirito.

Cosa significa la radice *shlm*?

Le lingue semitiche, dall'accadico *sillu/sillum* all'ebraico *sel*, riportano al concetto di “rifugio, copertura, protezione, aver cura, adombrare per proteggere”. La radice ebraica *shlh* indica “essere tranquillo, felice, vivere in pace, prosperare”. Da qui moltissimi sono i nomi comuni, propri, gli aggettivi derivati con le stesse lettere radicali:

l'aggettivo *shalew*, "tranquillo, felice, sicuro", il sostantivo *shelew*, "tranquillità, spensieratezza, pace", l'antica forma primitiva *Shiloni*, una città nella tribù di Efraim, nel regno di Israele, dove è stata protetta l'Arca dell'Alleanza per molto tempo. Ancora vi sono *shalwah*, "riposo, prosperità, sicurezza", *shelewa*, "felicità, tranquillità", *shilluach*, "presente, dono", *shalom*, "pace, benessere".

Shalom origina dall'incrocio di due radici accadiche, *slm*, con il significato di riconciliarsi, fare la pace, e *shlm*, con il senso di stare bene, essere in buone condizioni, essere intatto; essere/rendere favorevole, propizio; avere successo, prosperare; mantenere in buona salute, in buona condizione; guardare, proteggere, salvaguardare. Nella bibbia *shalom* compare centinaia di volte, incorporando sette significati principali: prosperità, successo; completezza; essere intatto; benessere, stato di buona salute; pace; socievolezza, gentilezza; liberazione, salvezza.

In bocca a Gesù, sull'altare della croce, è *compiuto* è come una cascata che raccoglie in sé la somma di tutti i beni e di ogni ricchezza di luce e di amore, che finalmente può riversarsi sull'umanità che desidera immergersi nella pace di Dio. Al tempo stesso è *compiuto* è il sigillo inviolabile di Gesù su tutte le cose che sono state, che sono e che saranno. Solo il Signore, non il servo, può dire tutto è compiuto, può dire ora è fatto, ora è tutto nuovo, è tutto in Dio.

Puoi trovare la riflessione *È compiuto* nel libro *Ispirare il cuore* di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoep, Padova, 2012. Tutti i diritti sono riservati.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.